

Allegato 2.1)

SOGGETTO RICHIEDENTE

Associazione Culturale "Paesaggi Educativi"

TITOLO PROGETTO

"PEER MEDIATION: apprendere l'ascolto, il dialogo e la mediazione come elementi fondanti la convivenza civile"

ANALISI DEL CONTESTO E OBIETTIVI

L'Associazione Paesaggi Educativi, in collaborazione con il Centro di Documentazione Educativa del Comune di Cesena, svolge attività educative e pedagogiche presso gli Istituti Superiori e in questa veste di osservatore privilegiato ha potuto evidenziare le seguenti problematicità nei giovani adolescenti:

- conflittualità intergenerazionali, che si palesano nel mondo scolastico tra studenti e insegnanti e nel mondo familiare tra figli e genitori;
- incapacità di ascolto. A scuola si esercita una modalità di "ascolto passivo" che non favorisce la capacità di comprendere ed accogliere pensieri discordanti dai propri;
- difficoltà di comunicazione, trasversale a tutto il mondo giovanile e particolarmente evidente nelle situazioni di marginalità o di appartenenza a condizioni di privazione e disagio economico;
- le difficoltà comunicative unite alla conflittualità relazionale diffusa favorisce l'emarginazione, l'isolamento e dunque l'insuccesso scolastico e gli alti tassi di abbandono, in una biunivoca correlazione con il malessere scolastico/sociale/famigliare;
- assenza di una rete di sostegno che permetta ai giovani di comprendersi, confrontarsi e contestualizzazione i propri disagi;
- mancanza di occasioni, di stimoli e opportunità di protagonismo in azioni positive per gli altri;
- scarso senso di responsabilità rispetto alle dinamiche del conflitto;
- basso livello di appartenenza alla comunità scolastica e sociale anche a fronte di un forte e strisciante antagonismo presente nelle dinamiche relazionale.

OBIETTIVI generali

- educare i giovani ad ascoltare/ascoltarsi e dialogare tra loro e con gli adulti;
- diffondere la mediazione come modalità per risolvere i conflitti tra i giovani a scuola e nei luoghi di aggregazione;
- valorizzare l'abitudine al dialogo e all'ascolto attivo in continuità ed integrazione con l'azione educativa delle famiglie e delle scuole;
- allenare al problem solving e all'individuazione di soluzioni creative, utilizzando anche forme di "pensiero laterale";
- promuovere il benessere individuale e del gruppo di pari;
- motivare all'interesse verso il successo scolastico;
- favorire modalità relazionali cooperative e di mutuo-aiuto;
- sostenere il pieno sviluppo sociale degli adolescenti e dei giovani;
- creare occasioni di protagonismo diretto dei giovani, attraverso l'organizzazione di un gruppo di giovani mediatori capaci di sanare i conflitti tra i coetanei;
- incentivare il senso di responsabilità sociale verso una consapevole cittadinanza attiva, attraverso la formazione di un gruppo di giovani tutor;
- fornire strumenti e opportunità per una migliore capacità di relazione e di conoscenza reciproca, in superamento agli antagonismi;

- facilitare il dialogo interculturale e intergenerazionale;

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

AZIONI

- 1) incontri formativi/informativi sul tema del dialogo e del conflitto;
- 2) individuazione e costituzione di gruppi aperti di giovani interessati al percorso formativo specifico sulla gestione del conflitto;
- 3) 30 ore di formazione per ogni gruppo costituito;
- 4) simulazioni di mediazione e relative supervisioni;
- 5) gestione dei tutor formati durante il percorso nella funzione di accoglienza verso i ragazzi più giovani in ambito scolastico;
- 6) documentazione;
- 7) monitoraggio e valutazione;
- 8) restituzione pubblica dell'esperienza;

Le suddette azioni prevedono la riproducibilità del percorso di avvicinamento ai temi del dialogo e dell'ascolto attivo, anche grazie all'operato di tutor responsabili dell'accoglienza verso ragazzi più giovani, che hanno avuto modo di esperire tali strumenti relazionali. Si prevede inoltre che il gruppo di giovani mediatori possa co-condurre i percorsi formativi che si svolgeranno nel corso degli anni successivi.

Il lavoro di rete tra i soggetti partner permetterà la diffusione di modalità educative operative peer to peer, con effettivo protagonismo giovanile. I ragazzi coinvolti avranno modo di costruire attraverso i processi di responsabilizzazione in cui saranno coinvolti, una piena consapevolezza del proprio potenziale civile.

La reale innovazione apportata da questo progetto consiste nel radicare abitudini mentali nei soggetti beneficiari che assorbiranno delle modalità di ascolto, di osservazione, di reciprocità solidale, di relazione con gli altri che saranno permanenti nel percorso individuale di crescita personale. In una sorta di allenamento alla reciprocità reale, nel riconoscimento delle necessità altrui, i ragazzi potranno riscoprirsi risorse, in un circuito virtuoso che li riconosce come attori principali.

Il radicale cambiamento che s'innesta nei giovani che si avvicinano alle tecniche di gestione del conflitto, nella loro profonda maieutica, necessariamente si ripercuote nelle città, nei territori e nei contesti in cui i giovani vivono.

L'idea del progetto nasce da una sperimentazione positiva realizzata presso gli Istituti Professionali del territorio di Cesena, messa in campo all'interno di un Progetto più ampio "VEMACO"

(vd. <http://www.comune.cesena.fc.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7125>, legato al disagio scolastico e al superamento delle difficoltà di insegnamento/apprendimento, finanziato all'interno dei Piani distrettuali della Provincia di Forlì-Cesena.

Proprio per rispondere a tali richieste è stata realizzata una sperimentazione che prevedeva l'attivazione di un "corso di mediazione tra pari", cui hanno aderito studenti di 3° e di 4° degli Istituti Professionali del Comune di Cesena.

Il successo di tale iniziativa e la richiesta di diffonderla che proviene anche dalle province limitrofe ci spinge a ipotizzare questo progetto.

(E. Resta) "Il modo in cui si litiga e si confligge dipende dal modo in cui esistono sbocchi al conflitto e sono predisposti culturalmente e socialmente rimedi."

I dati evidenziano che il 17% dei ragazzi e l'11% delle ragazze, frequentanti le Scuole Secondarie di primo e secondo grado, testimoniano di essere stati vittime

di bullismo diretto, secondo la ricerca condotta dall'Università degli studi di Bologna, Facoltà di Psicologia nel febbraio 2012 nella Regione Emilia Romagna, finanziato dal progetto europeo Daphne. In tale quadro di riferimento, le azioni progettuali previste si collocano nella dimensione della differenza che Daniele Novara fa tra conflitto (uno stato della relazione, che riguarda due o più persone, in cui si presenta un problema (contenuto) + un disagio (emozione)) e violenza (un atto fondato sull'intenzionalità di danneggiare l'altro per eliminare le componenti perturbanti della relazione). Del resto Jefferys-Duden dichiara che: "in età scolare la messa in opera di chiarimenti e pratiche di mediazione investe di solito un processo circoscritto: la descrizione del conflitto è breve, il numero delle soluzioni si rivela ristretto e infine nei bambini è limitata anche la motivazione necessaria a dedicare un quarto d'ora o poco più per la risoluzione dei loro conflitti. Da un punto di vista prettamente psicologico, non sembra, infatti, esserci bisogno di ulteriori approfondimenti per indagare sulle cause remote e scatenanti dei problemi sorti" la necessità dunque è quella di permettere che tali confronti tra pari abbiano modo di attuarsi e trovino luoghi accoglienti, predisposti all'ascolto attivo e capaci di permettere la co-esistenza di punti di vista differenti..

Infatti, come ben esemplifica Marianella Sclavi (vedi "Arte di ascoltare e mondi possibili" 2000), l'Ascolto Attivo implica il passaggio da un atteggiamento del tipo "giusto-sbagliato", "io ho ragione-tu hai torto", "amico-nemico" ad un altro in cui si assume che l'interlocutore è intelligente e che dunque bisogna mettersi nelle condizioni di capire com'è che comportamenti e azioni che ci sembrano irragionevoli, per lui sono totalmente ragionevoli e razionali. Le basi teoriche per questo approccio sono state delineate da studiosi che hanno sostenuto la priorità dell'ascolto in un paradigma dialogico (Martin Heidegger, Michail Bachtin, Martin Buber) e dai teorici dei sistemi complessi (Bateson, H. von Foerster, Kurt Lewin, Emery e Trist, Ashby).

Il progetto si fonda sull'analisi degli "early school leavers" ovvero la popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici né svolge attività formative. La Strategia Europa 2020 fissa al 10 per cento il livello entro il quale dovrebbero essere contenuti gli abbandoni scolastici prematuri: nel nostro Paese nel 2009 l'indicatore è al 19,2 per cento, un livello doppio di quello obiettivo. (fonti: Dati Istat Periodo di riferimento: Anno 2010 Pubblicato il: 27 maggio 2011). Nell'analisi del disagio scolastico si evidenziano alcune tipologie di studenti:

1) a rendimento scolastico insoddisfacente ove rientrano studenti che fanno progressi limitati a motivo della loro ridotta abilità, studenti con la sindrome da fallimento, che per questo sono rinunciatari, studenti eccessivamente perfezionisti, che sono più impegnati ad evitare errori che ad apprendere, studenti poco impegnati, col rendimento scolastico insoddisfacente;

2) che manifestano problemi di ostilità. Ci sono gli ostili aggressivi, che sono prepotenti e turbano l'armonia della classe; i passivi aggressivi, che sono ribelli ma si fermano prima di dare sfogo alla loro aggressività; i ribelli provocatori, che sfidano in maniera diretta l'autorità dell'insegnante attraverso disobbedienza e aperte provocazioni;

3) che non assumono in modo positivo il ruolo dello studente, come gli iperattivi, i facili a distrarsi, gli immaturi;

4) con disagio derivato da difficoltà di tipo relazionale: è questo il caso di chi è rifiutato dai compagni (desidera avere amicizie ma non è accettato) e di chi, timido e introverso, non è rifiutato in maniera diretta ma è socialmente isolato per la sua ritrosia ad implicarsi nelle relazioni con gli altri compagni. (Fonti: J. BROPHY, Insegnare a studenti con problemi, Las, Roma 1999)

Gli studi evidenziano che i soggetti che vivono una situazione di disagio scolastico corrono il rischio di concepire se stessi come incapaci di gestire le loro specifiche difficoltà. Questo blocco può espandere il suo dominio e contagiare in modo progressivo aspetti sempre più ampi della personalità fino a radicarsi in modo profondo, così che queste persone possono arrivare a vivere

tutti gli aspetti della loro vita, anche quelli non direttamente legati al disagio scolastico, come impossibili da affrontare in modo positivo. In quest'ottica, le azioni progettuali si pensano come un intervento di aiuto che renda possibili o crei le premesse «perché le motivazioni, le competenze, le sensibilità delle persone che si trovano a fronteggiare disagi nella vita, e quelle che sono in contatto con loro, possano esprimersi, non rimangano bloccate o intimidite dal miraggio di una bacchetta magica o di una soluzione "tutta d'un pezzo", ma possano entrare e fluidificare dentro quel processo complesso - ingovernabile tecnicamente, ma che può autorealizzarsi - che è la cura relazionale».

Fonte: F. FOLGHERAITER, L'utente che non c'è. Lavoro di rete e empowerment nei servizi alla persona, Erickson, Trento 2000,)

Occorre, pertanto, porre al centro dell'attenzione la capacità dei servizi scolastici ed extrascolastici di generare beni relazionali, cioè beni creati e vissuti attraverso relazioni sociali affidabili a carattere cooperativo. Queste reti sono fondamentali per la progettazione di rilevanti percorsi di vita per i ragazzi, per riguadagnare autonomia e per creare sfera pubblica, cioè un mondo comune dove gli attori coinvolti nella relazione possono incontrarsi e creare soluzioni creative e condivise dei problemi che affrontano.

(Fonti: PAOLO TEREZINI, Azioni di contrasto del disagio giovanile e della dispersione scolastica, Taccoli edizioni, 2007).

In questo quadro di riferimento, il progetto mira ad attivare relazioni significative e forme di comunicazione attiva che stimolino l'empowerment giovanile.

TEMPI

AZIONI	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggi o	giugno	settembre
1) incontri formativi/informativi sul tema del dialogo e del conflitto											
2) individuazione e costituzione di gruppi aperti di giovani interessati al percorso formativo specifico sulla gestione del conflitto;											
3) 30 ore di formazione per ogni gruppo costituito;											
4) simulazioni di mediazione e relative supervisioni											
5) gestione dei tutor formati durante il percorso nella funzione di accoglienza verso i ragazzi più giovani;											
6) documentazione											
7) Monitoraggio e valutazione											
8) Restituzione pubblica dell'esperienza											

LUOGHI DI REALIZZAZIONE DELLE DIFFERENTI AZIONI

- incontri formativi/informativi, individuazione e costituzione del gruppo e partecipazione al laboratorio di mediazione tra pari (formazione, simulazione, supervisione) sul tema del dialogo e del conflitto) in 20 classi distribuite nel Comune di Cesena (Istituti Professionali Versari, Macrelli, Comandini), nelle Scuole Secondarie Superiori del Comune di Rimini, del Comune di Bellaria-Igea (Istituto Comprensivo), nel Comune di Ravenna (Liceo delle Scienze Umane);
- gestione dei tutor formati durante il percorso nella funzione di accoglienza verso i ragazzi più giovani Istituti Professionali (Versari, Macrelli, Comandini) Comune di Cesena;
- Documentazione, monitoraggio e valutazione: Centro di Documentazione Educativa Comune di Cesena
- restituzione pubblica dell'esperienza Casa delle Culture Comune di Ravenna, Centro di Documentazione Educativa del Comune di Cesena

NUMERO POTENZIALE DESTINATARI DELL'INTERVENTO (diretti e indiretti) E RISULTATI PREVISTI

- 3 Centri di aggregazione giovanile della Provincia di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini;
- 5 Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado della Provincia di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con particolare rilievo agli Istituti Professionali;
- Comuni di Cesena, Ravenna, Bellaria-Igea Marina e Rimini
- 20 Insegnanti delle scuole di appartenenza dei ragazzi coinvolti nei laboratori;
- 500 ragazzi coinvolti negli incontri formativi/informativi
- 60 ragazzi italiani e stranieri coinvolti nel percorso formativo di mediazione del conflitto tra pari;
- 20 ragazzi che rivestiranno la funzione di Tutor per l'accoglienza di ragazzi più giovani in ambito scolastico;
- Centro di Documentazione Educativa Comune di Cesena

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI CHE CONCORRONO ALLA ELABORAZIONE E ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

COPROGETTAZIONE:

1) Associazione di volontariato PEREPE TAZUM, via Marmolada 4 -48124 Ravenna CF. 97516500150

2) Associazione di volontariato AVULSS BELLARIA-IGEA MARINA, p.zza Don Minzoni 1 -47814 Bellaria-Igea Marina c.f. 91079140405

Per la realizzazione delle attività verranno attivate collaborazioni con i seguenti progetti pubblici e privati:

- CDE Centro di Documentazione del Comune di Cesena
- Comune di Cesena Assessorato alla Cultura
- Sportello Interculturale "Mirca Aldini" di Cesena
- Centro per le Famiglie del Comune di Cesena
- Istituto Professionale Cino Macrelli di Cesena
- Istituto Comandini di Cesena
- Istituto Professionale Iris Versari di Cesena
- Ausl Forlì-Cesena
- Casa delle Culture Comune di Ravenna
- Ausl Ravenna
- Istituto Comprensivo Bellaria Igea Marina
- Scuola Media Franchini di Santarcangelo
- Istituto Comprensivo San Mauro Mare
- Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Rimini Volontarimini
- Fondazione Alex Langer e Conflict Boutique di Bolzano
- Centro interculturale Empolese Valdelsa
- Università degli studi di Bologna - Facoltà di Psicologia e Facoltà di Scienze della Formazione

DATA PRESUNTA PER L'AVVIO DEL PROGETTO

Settembre 2012

DATA PRESUNTA PER LA CONCLUSIONE DEL PROGETTO

Ottobre 2013

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

(dettagliare per tipologia di spesa)

Euro 4500 (conferimento incarico relativo a conduzione incontri informativi)

Euro 8400 (conferimento incarico relativo a gestione laboratori di mediazione)

Euro 2000 (conferimento incarico supervisione)

Euro 1500 (acquisto beni di consumo)

Euro 2300 (produzione documentazione delle attività di progetto)

Euro 1300 (spese generali, contabili ed amministrative, fiscali)

Euro 20.000 (TOTALE SPESA PROGETTO)

CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE Euro 10.000

(massimo il 50% del costo del progetto)

COPERTURA DELLA SPESA RESIDUA (indicare la/e quota/e a carico del/dei soggetto/i finanziatore/i):

Soggetto proponente: Euro **10.000**

Altri co-finanziatori del progetto (indicare quali e il concorso finanziario di ciascuno di essi):

_____ Euro _____

_____ Euro _____

TOTALE Euro _____

EVENTUALI FORME DI MONITORAGGIO PREVISTE

MONITORAGGIO QUANTITATIVO: registri di presenza, n° ore di formazione, n° insegnanti coinvolti, n° studenti coinvolti, n° realtà giovanili coinvolte.

MONITORAGGIO QUALITATIVO: coinvolgimento dei partecipanti al ruolo di mediatori nel passaggio al ruolo di tutor, focus auto-valutativi, supervisioni pedagogiche sui ragazzi e nelle classi, diffusione e ricaduta territoriale progetto.

Luogo e data _____

Il Legale _____